

LA FABBRICA

ORGANO DELLA FEDERAZIONE MILANESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sviluppiamo e potenziamo gli organismi di massa per accelerare la marcia verso l'insurrezione popolare

La marcia di avvicinamento verso la tana della belva hitleriana è in pieno sviluppo. Ogni giorno nomi nuovi di città e di regioni compaiono sui bollettini di guerra; questi nomi segnano le tappe gloriose degli Eserciti della liberazione e ci fanno pensare alla sorte di milioni di persone che hanno cessato « per sempre » di essere soffocati dall'incubo nazi-fascista.

Ora con l'occupazione di Firenze, gli Eserciti Alleati sono attestati lungo l'ultimo baluardo naturali che li dividono dalle nostre contrade. Nessuna tregua viene data al tedesco, indietro, sempre più indietro viene cacciato, sommerso e respinto dalla valanga irresistibile e giustiziera, mentre la guerra Partigiana divampa sull'Appennino e sulle Alpi, nella pianura e nelle Città.

Le gloriose Brigate dei Volontari della Libertà si sono agguerrite nella lotta hanno vissuto le prime esperienze di amministrazione democratica dei territori occupati suscitando l'entusiasmo delle masse popolari.

Nelle nostre campagne e nelle città è un fervore di costruzione combattiva; già le nostre Squadre d'Assalto Patriottiche (S.A.P.), si sono schierate al fianco degli eroici G.A.P. hanno compiuto numerose azioni di guerra e di sabotaggio.

La guerra partigiana è guerra di popolo, non c'è soluzione di continuità tra montagna, pianura, città. Ovunque c'è lotta organizzata, ovunque il nemico è colpito, negli uomini e nelle cose, ovunque l'azione degli ardimentosi patrioti è accompagnata dall'appoggio popolare.

Il nemico nella sua furia criminale e sanguinaria, colpisce alla cieca degli innocenti per terrorizzare le popolazioni, ma il risultato è inverso, perchè l'odio popolare aumenta e si ingigantisce la forza dei combattenti.

Noi abbiamo ottenuto degli ottimi successi abbiamo acquisito le prime esperienze, ma certamente non siamo ancora riusciti a sviluppare in pieno le nostre possibilità.

Sulla base delle esperienze acquisite dobbiamo migliorare i nostri metodi di lotta; i nostri Comitati devono vivificarsi, sforzarsi di conoscere con rapidità l'ambiente in cui sono chiamati ad agire, conoscere l'entità e la dislocazione delle forze del nemico e le nostre; conoscere l'ubicazione e l'importanza degli obiettivi da colpire, subito e poi.

Teniamo sempre presente che anche il nemico lavora, dobbiamo portare il disorientamento nel suo campo con azioni rapide e decise; soprattutto teniamo sempre presente che noi vogliamo combattere e vincere; ogni nostra azione deve essere coronata dalla vittoria.

L'esperienza ci dimostra che le nostre sconfitte sono dovute a difettosa preparazione ed esecuzione, mentre siamo sempre stati vittoriosi quando le azioni sono state condotte con audacia e buona preparazione.

E ancora il nostro compito non si esaurisce qui; la lotta non è fine a

sè stessa. Noi non siamo solo dei demolitori, siamo anche e soprattutto dei costruttori. Noi non vogliamo solamente distruggere il nemico, ma vogliamo costruire sulle rovine del fascismo un mondo nuovo basato sull'autogoverno del popolo, basato sulla Democrazia progressiva popolare.

E' così, come nella lotta abbattiamo il regime della schiavitù nazi-fascista, pure durante la lotta noi dobbiamo dar vita agli organi nuovi del potere politico. Dobbiamo sviluppare e potenziare i C.d.L.N. e gli altri organismi di massa, dobbiamo saper superare certe forme di settarismo che ci tengono legati a forme di lavoro superate dalla situazione di sviluppo. Anche qui un po' di audacia, seppure non disgiunta da quel senso di equilibrio naturale che è in noi, non nuoce.

Avanti dunque compagni, con impegno e spirito giovanile d'avanguardia; il popolo guarda a noi, ci giudica sulla base dei risultati che siamo in grado di raggiungere. La marcia verso l'insurrezione popolare ci impegna con forze centuplicate.

Bisogna sviluppare, potenziare e creare delle nuove Squadre d'Azione Patriottica. Queste devono diventare

sempre più numerose e sempre più combattive.

In esse devono non solo partecipare tutti i comunisti, ma questi devono dare l'esempio per combattività, per abnegazione, per eroismo. Sono essi che devono portarle, guidarle al combattimento.

Già vi sono molti esempi di vittoriose azioni condotte dalle nostre S. A. P. (Squadre d'Azione Patriottica), citiamo il I Distaccamento che con le sue azioni si è messo alla testa; ma è ancora troppo poco, tutti i Distaccamenti, tutti i Settori devono seguire l'esempio del I Distaccamento della Città. La marcia dell'Insurrezione si accelererà sempre più; i tempi stringono bisogna usare della forma organizzativa, bisogna che tutte le squadre, tutti i Distaccamenti, diventino veramente Squadre e Distaccamenti d'Assalto e come tali passino immediatamente all'attacco.

Le decine di piccoli azioni devono moltiplicarsi, esse devono diventare centinaia e migliaia, questa è la marcia insurrezionale che ci porterà entro breve tempo alla completa liberazione del nostro Paese e all'annientamento dei nazi-fascisti.

Avanti, al combattimento, alle armi!

Imponiamo il pagamento anticipato di tre mesi di salario normale

Ogni giorno più ci rendiamo conto delle sofferenze terribili che ancora ci riservano gli oppressori nazi-fascisti.

Questi criminali sottopongono le nostre contrade alla spogliazione più completa; inoltre le interruzioni del traffico provocate dai bombardamenti, impediscono anche il limitato rifornimento del mercato cittadino e i prezzi naturalmente salgono alle stelle.

Già oggi è impossibile vivere coi salari di fame, per di più decurtati per le continue interruzioni provocate dagli allarmi.

Come faremo domani?

E' evidente che la nostra esistenza e quella dei nostri figli è nelle nostre mani. Dobbiamo essere in grado di rifornirci subito di generi alimentari per affrontare le giornate più dure.

Tutti uniti dobbiamo imporre ai padroni:

- 1) Il pagamento anticipato di tre mensilità di salario normale.
- 2) Il pagamento integrale a tutti i lavoratori delle ore perse per gli allarmi.
- 3) L'immediata distribuzione a prezzi di calmiera di una scorta di generi alimentari.
- 4) L'aumento dei salari di fame delle donne, dei manovali e dei giovani.

Imponiamo con decisione le nostre rivendicazioni, se necessario con lo sciopero. In tutti gli stabilimenti gli operai, gli impiegati, le donne, i giovani presentino le loro rivendicazioni alle direzioni. Bisogna inviare delle delegazioni, delle commissioni e esigere completa e urgente soddisfazione. I Comitati d'Agitazione prendano l'iniziativa, organizzino, dirigano la lotta, l'azione delle masse. I Comitati di Liberazione appoggino l'azione dei Comitati d'Agitazione e delle masse. Bisogna imporre le rivendicazioni, così non si può più vivere. Basta con la fame.

I G.A.P. e le S.A.P. (Squadre d'Az. Patr.) all'attacco Azioni dei Gruppi d'Azione Patriottica

La sera del 20 luglio, una pattuglia di 7 uomini partono verso la suddetta località e posano le due mine preparate. Dopo qualche ora si verificava lo scoppio delle mine. Non si può precisare definitivamente il successo,

per il fatto che non si può avvicinarsi perchè la zona è troppo sorvegliata. Il traffico non fuoziona regolarmente.

Mercoledì, 19 luglio, una squadra del Distaccamento Walter ha attaccato sulla strada di Como un camion te-

desco: risultato, due tedeschi morti, due feriti. Un ferito leggero da parte nostra.

Giovedì, 20 luglio, hanno disarmato un soldato sequestrando tre caricatori ed una bomba.

Lunedì, 24 luglio, sulla strada di Torino vicino a Corbetta, hanno attaccato un camion carico di fascisti: due sono morti e altri quattro feriti.

Martedì, 25 luglio, sull'autostrada vicino a Cusano, hanno attaccato una macchina tedesca con bombe a mano, non si sanno le perdite causate.

Il 26 luglio alle ore 12,40 un distaccamento gapista attacca al bivio dell'autostrada Milano-Varese un'automobile della Gestapo. Intimato l'alt la macchina si ferma, ma poi riparte allora tre scariche la raggiunge, i poliziotti rispondono al fuoco ma nello stesso tempo fuggono. Nella precipitosa fuga la macchina si capovolge: 5 morti ed un ferito. Da parte nostra nessuna perdita.

Il 28 luglio alle ore 8 in Corso Buenos Ayres viene giustiziato il sergente delle S.S. Lanfranchi. Questa canaglia bastonava, torturava e sevizava tutti gli arrestati che venivano portati alla Caserma di Via Mario Pagano. Inoltre svolgeva azione provocatrice e faceva arrestare degli innocenti. Un agente intervenuto in suo aiuto veniva colpito dalla squadra di protezione. Presi dal panico e dalla rabbia l'agente e i repubblicani si sfogarono sparando sui passanti.

Azioni delle S. A. P. (Squadre d'Azione Patriottica)

Questa mattina (1 agosto) alle ore 9,55 il famigerato fascista fiduciario del Gruppo Tonolli, carnefice e seviziatore di molti nostri compagni e terrore di tutto il rione, Angelo Padovani, è stato giustiziato dai nostri garibaldini in viale Romagna. Per questa azione che noi ritenevamo una delle più audaci, perchè egli alloggiava all'Albergo Romagna proprio di fronte al Gruppo Tonolli ed ai due lati opposti sono caserme di tedeschi e sparso nelle immediate adiacenze un corpo di protezione, ed anche perchè la sua vita giornaliera la trascorre fra l'albergo ed il gruppo, abbiamo preso le misure del caso.

Per questa azione sono stati inviati sul luogo 10 uomini, 2 per il colpo e 8 decentrati a protezione. Alle 9,55 precise giustizia era fatta ed il boia giaceva riverso al suolo col cranio più volte perforato. Senonchè al rumore dei primi spari è intervenuta immediatamente la sua difesa composta da circa una ventina di uomini che apriva un nutrito fuoco di mitra e pistole contro i due compagni, ma nel medesimo istante anche i nostri bravi garibaldini entravano in azione e nasceva così una breve ma violenta battaglia che li disorientava, dandoci così il modo di sganciarci e di rientrare tutti incolumi alla base.

La sera del 28 luglio, alle ore 23,15 una squadra del 1° Distaccam. Gari-

baldino tagliava un grosso cavo telefonico in Piazza Precotto isolando tutta la Zona industriale e privata di Precotto fino a Sesto S. Giovanni. Mentre eseguivano questa operazione un individuo affacciato alla finestra proprio dove stavano compiendo il lavoro tentava di ostacolare gridando: « cosa fate, cosa fate », ma i nostri bravi ragazzi continuarono fino a che l'operazione fu compiuta.

In *Lomellina* i nostri contadini si preparano alla lotta; tra diversi gruppi c'è solo qualche pistola, bisogna provvedere armi, e subito un piano è messo al fatto. Alla sera del 19 luglio si dà l'attacco al posto di osservazione di *Castelnodetto Lomellina* e si strappa ai servi nazi-fascisti sette moschetti con duecento cartucce e una decina di bombe a mano, e lasciano un morto e un ferito. Da parte nostra nessuna perdita.

San Colombano. Una nostra squadra appostata in luogo dove due mutini dovevano passare, li disarmò con bei modi, recuperando così due moschetti e due pistole automatiche, che ora sono in buone mani... I due leoncini della Muti, nel frattempo si raccomandavano la pelle «belando»...

Cologno. Quattro militi della Muti, autori di una perquisizione, con requisizione operata presso un commerciante dei luoghi (sembra kg. 300 di lardo e kg. 150 salumi), discutendo o meglio vociando sulla piazza del paese, avevano la faccia tosta di denunciare come autori del furto i partigiani che infestano la regione... Il caso volle che sulla stessa piazza fossero presenti tre o quattro ragazzini « di quelli buoni ». Si guardarono, si concertarono brevemente, ed improvvisamente scoppì una sparatoria... Bilancio: Sulla piazza deserta non restavano che tre morti, combinazione tutti Muti. Il quarto mutino è irreperibile, si vociferava che quello resterà muto per un pezzo... ed anche sordo.

Mulazzano. Saputo che nelle scuole vi erano delle armi e dei viveri di riserva per i mutini, una Squadra con audace azione si è impadronita di circa 25 moschetti e di un certo quantitativo di grano...

In quel tra *Mediglia* e *Colturano*, un milite fascista, spia al servizio dei tedeschi, si macchiava di un nuovo crimine denunciando 4 giovani renitenti alla leva... La giustizia Garibaldina non si faceva attendere, ieri lo spione veniva giustiziato in detta località, su azione consegnata ed eseguita felicemente dalla Squadra X...

Tracugnago. Nel bel mezzo del paese 14 elementi componenti un Distaccamento volante attaccava quattro camion della Todt, mettendo in fuga conducenti e scorta indi tra l'entusiasmo della popolazione che gridava: « Viva i Partigiani! » salivano sui camion e partivano. Cinque minuti più tardi sopraggiungevano due vetture con a bordo ufficiali e soldati tedeschi che avute le indicazioni necessarie si diedero all'inseguimento, raggiungendo ben presto i fuggiaschi si scatenava una battaglia che non costò perdite ai partigiani, frutto ai tedeschi il recupero dei camion. Ecco una azione che per non essere stata bene organizzata si concluse male, tenuto conto che i ragazzi stessi dichiararono che i tedeschi pur tirando all'impazzata, dai margini dello stradone, non osarono avventurarsi nel bosco. Questo servirà da lezione per la prossima volta.

Castiglione. Un milite della famigerata Muti è stato ucciso con la sua stessa arma da un Patriota che ha trovato così il mezzo per prendere due piccioni... senza nemmeno una fava.

Mesate. A Mesate di cui avevo relazionato precedentemente il taglio

di fili ad alta tensione, continua il coprifuoco speciale... forse le mondine che si alzano presto mettono ancora paura ai leoni tedeschi.

Cervignano. Il 21 luglio si presentava a Cervignano un graduato della milizia che procedeva all'arresto di un renitente del luogo; subito avvertito il Distaccamento arrivavano quattro uomini che disarmato il milite lo conducevano prigioniero con loro liberando l'arrestato. Un altro milite che voleva intervenire subiva la stessa sorte. I due militi vennero tenuti prigionieri in un bosco.

Villa. Nel corso della notte del 25 luglio una violenta battaglia ha infuriato nella zona compresa tra il bosco di Villa e l'immediato Nord.

Sul pon-e dell'*Adda* questa mattina presto erano appostati con mitraglie, dei militi fascisti (circa 25); molti di questi manigoldi erano inzuppati di acqua come se avessero guadato il fiume.

Scariche di fucileria erano percepibili anche a *Paullo*, sono durate tutta la notte e continuavano ancora l'indomani.

Gallarate. Un graduato della milizia fascista che tentava di sbarrare il passo ad un Partigiano transitante in bicicletta lungo una via della periferia della città, è stato da questo fulmineamente abbattuto a colpi di pistola. Uguale sorte è toccata ad un soldato tedesco imbattutosi in una squadra di Partigiani che transitava a bordo di un automezzo nei pressi del villaggio di *Fermo*.

Busto Arsizio. Una Squadra d'Azione Patriottica ha ridotto ad un mucchio di rottami una trebbiatrice messa in funzione nel comune di *Solbiate Olona*. Il fatto ha suscitato l'unanime approvazione di tutti i contadini della Valle che non intendono a nessun costo consegnare il grano loro agli ammassi fascisti, in conformità all'invito a loro rivolto dal Comitato di Liberazione Nazionale. Alla periferia della città in quegli stessi giorni i Partigiani hanno abbattuto un tedesco e ne hanno disarmati una mezza dozzina.

Legnano. Una trebbiatrice messa in funzione nel mezzo di una piazza cittadina benchè fortemente vigilata da militi fascisti è stata attaccata da un Distaccamento della S.A.P. Un ufficiale dell'aeronautica italiana, deciso ad abbandonare nottetempo la caserma dove era di stanza nella nostra città, vistosi sbarrato il passo da un graduato tedesco di servizio all'in-

gresso della stessa caserma, lo feriva mortalmente riuscendo quindi ad allontanarsi seguito da dieci suoi soldati.

Busto Garolfo. Una donna asservita vergognosamente ai fascisti ed ai tedeschi e notoriamente dedita ad una esosa attività speculatrice a danno della popolazione è stata giustiziata dai Partigiani.

Nerviano. Due elementi rivelatisi per agenti del nemico sono stati giustiziati dai Partigiani.

Saronno. Quasi tutte le tabelle di segnalazione poste dai tedeschi lungo le strade della plaga sono state sgomberate dai Partigiani. Aggiungiamo l'esempio ai Patriotti delle altre località.

Graffignana (Chignolo Po). Quattro Garibaldini Distaccamento N. 1 attaccano due mutini li disarmano, recuperando così due moschetti e due pistole automatiche con relativo munizionamento.

Casalpusterlengo. Tre Garibaldini del Distaccamento N. 2, in una via secondaria attaccano un camion tedesco disarmando il soldato tedesco che non ha per nulla accennato a difendersi. Recuperato un fucile tedesco, una pistola automatica, uno zaino ed il relativo munizionamento.

Borghetto Lodigiano. Un Distaccamento volante attacca alle ore 2,30 di notte una pattuglia Mutina. Un mutino rimane muto per sempre al terreno, gli altri volgono in precipitosa fuga, portandosi i cocci rotti... Da parte nostra qualche scalfittura.

Mesate. Sono state asportate altre 5 campate di filo di rame conduttore corrente ad alta tensione. Il Comando tedesco in apposita riunione ha deciso di rendere responsabili i giovani abitanti nella contrada.

Melegnano. Dei giovani sbandati attaccavano alla 1 di notte una pattuglia fascista, ai primi colpi i fascisti prendevano coraggiosamente il largo.

Bosco di Villa. Si mette in rilievo attraverso questo episodio con quale spirito di abnegazione erano legati i componenti di questo Distaccamento: Durante lo sganciamento un elemento rimane ferito ad una coscia. Tre compagni si fermavano onde sostenerlo nella più difficile ritirata. Uno di questi, esperto nuotatore, si incaricava di portare il ferito sull'altra sponda dell'*Adda*. Il ferito grazie alle fraterne cure dei suoi compagni è ora ricoverato in luogo sicuro.

RAFFORZIAMO I COMITATI DI AGITAZIONE

La classe operaia italiana, fra tutte le organizzazioni di massa, ha trovato nei Com. di Agitazione la forma organizzativa più idonea per la direzione unitaria delle proprie grandiose lotte nel quadro della lotta di Liberazione Nazionale.

Fondamento dei Comit. di Agit. è l'unità operaia, direttiva permanente che noi cerchiamo di assicurare attraverso il perfezionamento ed il potenziamento dell'Unità d'Azione che ci lega al Partito Socialista.

Ma tale unità d'azione non è esclusiva e non esclude dall'unità proletaria le altre correnti del mondo operaio. Essa deve anzi servire di base per la collaborazione con le correnti cattoliche e sindacaliste.

I C. d. Agit. sono, in germe, la base sulla quale sorgerà la grande e potente organizzazione sindacale unitaria italiana, ed a questo proposito non sarà inutile ricordare che a Roma si è costituito un Comitato direttivo provvisorio della Confederazione Generale del Lavoro, composto di uomini provenienti dalle differenti cor-

vono avere la loro rappresentanza non sulla base del loro orientamento politico, ma sulla base della loro posizione nella lotta effettiva e concreta.

In generale i nostri compagni di Partito sono bene orientati e realizzano in pieno la linea del Partito; ciò non toglie che vi siano dei casi in cui si presentano delle resistenze di carattere settario ed opportunistico (del resto anche il settarismo è una forma di opportunismo).

Nel primo caso abbiamo compagni che oppongono resistenza alla partecipazione al C. d. Agit. delle altre correnti del movimento operaio; i motivi addotti sono di vario genere e su tutti primeggia quello di carattere cospirativo; ma in realtà questa resistenza dimostra una grave debolezza politica, l'incapacità di comprendere l'importanza dell'Unità sindacale nelle grandiose lotte in corso ed in quelle che stanno di fronte alla classe operaia. Se la classe operaia vorrà essere vittoriosa dovrà essere unita in un sol blocco; la sua divisione sarebbe la sua impotenza.

La resistenza settaria di questi compagni è una capitolazione di fronte alle difficoltà. Certo è molto più facile intendersi fra compagni dello stesso partito quando si debbono affrontare difficili problemi, che non fra compagni di differenti correnti politiche; ma è vero che senza l'unione delle masse i problemi diventano insolubili.

E' perciò una necessità impellente che queste resistenze siano superate al più presto; bisogna che nemmeno per un sol caso si possa dire che i comunisti sono animati da spirito settario monopolistico.

Le resistenze di carattere opportunistico le troviamo in quei compagni che procedono alla formazione di C. d. Agit. non sulla base della lotta, non scegliendo gli operai che si sono dimostrati i più attivi, i più combattivi, ma in base alla semplice rappresentanza paritetica delle singole correnti sindacali e politiche.

I C. d. Agit. creati su queste basi non sono i più atti ad assolvere i compiti importantissimi che stanno loro davanti.

L'unità sindacale, l'unità d'azione non è una semplice formula che possa realizzarsi mediante accordi fra buoni amici; essa deve avvenire nel fuoco delle lotte di ogni giorno, di ogni ora.

Nei C. d. Agit. devono entrare gli operai che si sono conquistati la fiducia e la simpatia fra le masse lavoratrici.

E di lavoratori attivi, combattivi, ve ne sono fra i comunisti, fra i socialisti, fra i democristiani, fra i senza partito; bisogna saperli osservare durante le lotte; non è difficile trovarli.

Nei C. d. Agit. i rappresentanti delle differenti correnti sindacali e politiche non devono assolutamente entrare quali rappresentanti di tali correnti, ma come espressione della massa combattiva; un membro del C. d. Agit. non dirigerà in base alla sua qualità di membro di un dato partito, ma come membro di un organismo sindacale unitario, non di partito.

Solo in questo modo i C. d. Agit. si rafforzeranno e creeranno tutte le premesse per la nascita di potenti ed unitarie organizzazioni sindacali nel quadro della Confederazione Generale del Lavoro.

I comunisti devono lottare con tutte le loro forze contro ogni posizione settaria ed opportunistica per il potenziamento di questi organismi, che sono nati nel fuoco stesso delle lotte operaie.

Ben presto, nelle formidabili lotte della classe operaia, i C. d. Agit. saranno chiamati ad assolvere compiti importantissimi ed a fornire la misura della loro capacità rivoluzionaria.

I COMITATI CONTADINI ATROCITÀ FASCISTE

La crescente disorganizzazione della vita interna del Paese, dovuta all'insipienza ed alla incapacità dello pseudo governo fascista ed alla rapacità del comando tedesco, che di ogni cosa fa razzia impoverendo le nostre città e le nostre campagne, crea una intensa agitazione fra le masse contadine che non sanno più a chi rivolgersi per la tutela dei loro interessi, dei loro diritti e per la difesa della loro vita e di quella dei loro figli.

E' una situazione che si aggrava di giorno in giorno e che qua e là diventa addirittura tragica.

Ecco perchè il Partito Comunista, sempre presente allorché si tratta di difendere la massa lavoratrice sia delle città che delle campagne, addita anche alla massa contadina tutta la via da seguire per uscire da questa caotica situazione.

Bisogna organizzarsi! Occorre potenziare questa organizzazione! E' indispensabile che l'organizzazione si estenda alle larghe masse dei contadini, sia da essi compresa, amata, seguita.

E' quindi necessario che dalla massa contadina sorgano organismi atti a difenderla, ad impedirne la disgregazione, ad unirla in massa compatta, ad affiancarla ai loro compagni di lotta delle città per tutte quelle azioni comuni che la situazione richiede.

A questo scopo, come sono sorti e continuano a sorgere i Comitati di Agitazione nelle fabbriche, devono sorgere e svilupparsi anche i Comitati Contadini.

I Comitati Contadini non sono né debbono essere organismi di Partito. Essi devono venire costituiti dagli elementi contadini più attivi e decisi, più intelligenti e capaci, indipendentemente da ogni partito o fede; devono rispecchiare le caratteristiche fondamentali della zona in cui sorgono, esponendone nei suoi stessi componenti gli interessi e le aspirazioni.

Vi sono oggi problemi comuni a tutta la massa contadina.

Lotta contro l'obbligo di consegna all'ammasso dei prodotti eccedenti il consumo familiare stabilito dal tesseramento, la cui insufficienza costringe ogni lavoratore a ricomprare a 2000 quel che ha dovuto cedere a 200!

Lotta contro le requisizioni anche se pagate in contanti. Ci vogliono merci ed attrezzi, e non cartaccia svalutata!

Difesa propria e dei propri figli contro la chiamata alle armi e la precettazione per il lavoro obbligatorio! Lotta contro le deportazioni in Germania!

Aiuto e partecipazione alle squadre di difesa ed ai partigiani che lottano per la salvezza comune, ecc. ecc.

Vi sono poi rivendicazioni particolari di categoria: aumenti di salario, miglioramenti nei fondi e negli alloggi; miglioramenti nella ripartizione dei prodotti e nelle spese di conduzione, ecc. che variano a seconda si tratti di salariati, obbligati, mezzadri, piccoli affittuari e proprietari, ecc. ecc.

E' compito del Comitato Contadino di studiare tutti questi problemi; che sente perchè li vive, perchè sono suoi; deve chiarirli, concretarli in rivendicazioni e parole d'ordine chiare e comprensibili, adeguate al livello della massa; saper portare quest'ultima alla lotta per la loro realizzazione.

Bisogna finirli con le generalizzazioni che volendo tutto abbracciare finiscono col non stringere nulla!

E' solo con questo fattivo e concreto lavoro che il Comitato Contadino diventerà il centro di attrazione di tutta la massa contadina che in esso riconoscerà la sua guida sicura e capace di portarla alla lotta per la risoluzione dei suoi problemi e di af-

finiarla alla battaglia che il proletariato combatte per la libertà di tutti i lavoratori, dalla schiavitù nazifascista e dallo sfruttamento bestiale di una cricca di profittatori

Lottando uniti, proletari e contadini nei loro Comitati costruiscono oggi il loro avvenire di pace e di benessere.

SUL PERTICATO

L'articolo 20 del patto colonico dice: « anziché somministrare il granoturco nella misura fissata, è data *facoltà* all'agricoltore di assegnare al lavoratore 4 pertiche milanesi di terra a granoturco ed un Ql. di prodotto in natura. Le 4 pertiche di granoturco saranno lavorate dalla famiglia del lavoratore a suo esclusivo vantaggio, in sostituzione dei 10 Ql. di granoturco ».

Da quando sono stati stipulati i patti coloniali fascisti e nella questione del perticato si è inclusa la parola *facoltà* sono ben pochi gli agricoltori che abbiano ancora assegnato ai contadini il perticato. E questo perchè? Perchè i padroni hanno tutto l'interesse a pagare il lavoratore in natura con 10 Ql. di granoturco anziché affidargli il perticato. Infatti: noi tutti sappiamo che la media minima di prodotto per ogni pertica milanese è di 4 Ql. di granoturco che moltiplicati per le 4 pertiche di assegnazione dovrebbe garantire alla famiglia del lavoratore 16 Ql. di prodotto, ai quali bisogna aggiungere poi il Ql. che ci spetta in natura, arrivando così a 17 Ql. come è stabilito nello spirito del contratto.

Gli agricoltori per tenerci buoni dicono: ma il rischio è tutto sulle nostre spalle!

Ecco dov'è l'inganno e la truffa.

Noi tutti sappiamo che il granoturco viene coltivato a compartecipazione a 4 e 1 e anche a 5 e 1.

Ecco ora i conti semplici sugli utili degli agricoltori e così spiegato il perchè non ci vien dato il perticato ma bensì il grano.

Ammettiamo che un fittabile abbia solo 4 pertiche di terreno coltivato a granoturco, questo dovrebbe spettare al contadino come perticato. Noi abbiamo visto sopra come il contadino viene a ricavare da ciò 17 Ql. All'opposto il fittabile non dà al contadino il perticato, ma queste 4 pertiche di granoturco le deve ben far coltivare ed allora le dà al contadino in compartecipazione (così detto alla lunga) che, calcolato sulla media di 5 e 4 e 1 sopra il prodotto totale di 16 Ql. garantisce al contadino 3 Ql. Aggiungendo questi ai 10 Ql. di compenso in natura si arriva così ai 13 Ql. Lavorando a perticato si avrebbero 17 Ql. quindi viene a risultare uno scapito netto di 4 Ql. mentre il lavoro per noi contadini è stato uguale.

Per questo noi dobbiamo agitarsi e pretendere l'*obbligatorietà* e non la *facoltà* del perticato da parte dell'agricoltore; mentre al lavoratore deve essere garantita la *facoltà* di accettarlo o meno a seconda che le sue condizioni familiari glielo permettono o no.

Dobbiamo pure reclamare il diritto, per il perticato, di consociazione del granoturco con fagioli sia pure escludendo i rampicanti.

Inoltre dobbiamo imporre ai fittabili che la scelta del terreno a perticato venga fatta dalla maggioranza dei contadini scegliendolo tra quello destinato alla coltivazione del granoturco per l'annata in corso in tutta l'azienda, e questo per impedire che ci venga assegnato il campo meno produttivo.

Il mattino del 12 luglio un gruppo di militi della famigerata Muti recatisi a Misinto si imbararono nell'operaio Cattaneo Antonio che si avviava al consueto lavoro; fattolo rincasare gli intimarono con le armi in pugno di fornire loro notizie sul conto di un suo figliolo diciottenne renitente alla chiamata alle armi da parte del pseudo governo repubblicano. Nonostante le gravi minacce fattegli, l'onesto padre si rifiutava decisamente di rendersi complice della cattura del proprio ragazzo. Indispettiti da tanta fermezza quei biechi assassini scaricarono su di lui le loro armi in presenza della moglie e degli altri suoi figli annichiliti da simili ferocia. Prima di lasciare la casa dove essi avevano portato la morte quelle belve umane si impadronivano delle poche vettovalie della sventurata famiglia. Simili nefandezze suscitavano l'odio della popolazione che saprà vendicarsi.

Manifestazione Pirelli 25 Luglio 1944

All'ingresso degli operai una rossa bandiera con falce e martello sventolava sulla torretta dell'acquedotto ben visibile anche da lontano, i muri verniciati con scritte ineggievoli alle vittoriose armate sovietiche e a Stalin, riempivano di gioia il cuore della massa. Atti d'accusa fissi sui muri demoralizzarono quei pochi degenerati fascisti che non ebbero il coraggio di ritirare la bandiera e staccare i manifestini tanto che la direzione ha dovuto far intervenire i carabinieri. La bandiera fu tolta da questi alle 8 e tre quarti, però la volontà dei nostri compagni non indietreggiò perchè al primo segnale di allarme aereo vennero affissi cinque cartelloni con stemma rosso, falce e martello e diciture ineggievoli al Partito Comunista. Questi rimasero fino all'uscita serale degli operai dando la sensazione dello compattezza di tutta la massa lavoratrice. Alle ore 12,30 un lancio di manifestini effettuato dai piani superiori dei reparti faceva accorrere tutti gli operai con tale entusiasmo che nemmeno un manifestino rimaneva perso per i viali.

L'agitazione dei tranvieri

I disperati tentativi dei nazi-fascisti per allontanare l'incombente ora della disfatta totale e della definitiva resa dei conti lo porta ad intensificare e ad estendere la sua brutale azione di reclutamento forzato di mano d'opera e di carne da cannone.

E' la volta ora, come domani lo sarà di tutti, dei tranvieri milanesi, che in questi ultimi tempi si son viste piovere innumerevoli cartoline di precetto per essere spediti in Germania.

Ma la massa dei tranvieri urbani è ben decisa a non lasciarsi deportare con le buone né con le cattive.

Ad essa si affianca ora anche la massa dei tranvieri interurbani, che una deficiente organizzativa ormai superata ha tenuto in parte assente nello splendido sciopero del marzo scorso, e per la quale il premio decretato dai fascisti agi come una violenta scudiscia che la spinse a ricollegarsi coi loro compagni, ad essi devolvendo in gran parte l'importo del premio ricevuto, come prima risposta a coloro che hanno osato tacciarli di crumiri.

A nulla valgono le concioni propagandistiche, le minacce, le punizioni; i tranvieri milanesi hanno dimostrato e dimostrano continuamente coi fatti: piantando in asso le vetture, dan-

dosi alla macchia, unendosi alle bande partigiane, di non volerne sapere di deportazione coatta.

Essi lottano compatti per la loro libertà di lavoro, e per la libertà di tutti i lavoratori di ogni ceto e professione.

Il servizio tranviario ne soffre certamente, ma tutta la cittadinanza comprende appieno che la responsabilità del disservizio ricade esclusivamente sulle autorità nazi-fasciste. I nazi-fascisti dirigenti dell'Azienda Tranviaria hanno reagito licenziando in tronco i renitenti ed ingaggiando un gruppo di donne di losca provenienza per la sostituzione dei tranvieri, e romperne così la magnifica resistenza.

Ma questa manovra cadrà come tutte le precedenti. Già i Patrioti hanno dato l'avvertimento a queste vendute con un'azione contro una vettura scuola. L'iniziativa dei dirigenti dell'A.T.M. non sarà dimenticata.

Le masse lavoratrici e la popolazione tutta appoggeranno con la loro solidarietà morale e materiale la lotta dei tranvieri, pronte anch'esse a parteciparvi direttamente affinché cessi questa infame deportazione di masse di lavoratori ridotte a vere e proprie torme di schiavi, e si schiacci definitivamente la tirannide nazi-fascista.

Soldati che ritornano

Dai Lager tedeschi sono rientrati in Italia migliaia di giovani dopo un lungo e faticoso periodo di addestramento.

Strappati brutalmente alle loro famiglie e cacciati nei campi tedeschi, essi sono stati sottoposti ad un'intensa e bieca seminazione di odio verso i loro fratelli da parte di una propaganda interessata e bugiarda che intendeva farne uno strumento cieco da scagliare contro tutti coloro che lottano veramente per la libertà e l'onore della Patria.

Non è un preteso tradimento che ha gettato l'Italia nel baratro, ma bensì la criminale politica del governo fascista e della cricca oligarchica, avida solo di ricchezze, onori e godimenti!

Non è il disinteresse del popolo per la sua Patria la causa della catastrofe, ma la brutale politica di casta del fascismo che col « credere, obbedire, combattere » ha estraniato tutto il popolo italiano dalla vita civile e politica della nazione!

Il 25 luglio non è un crollo improvviso ed imprevedibile, ma la conclusione di un ventennale processo di sfacelo interno mascherato da una roboante orpelleratura esterna.

L'Italia non ha più nulla da sperare dal fascismo per la sua salvezza; come prima e peggio di prima esso continuerà ad esserne l'obbrobrio e la rovina.

Anche la Germania con la sua gravissima crisi del 20 luglio ha dimostrato di voler violentemente lottare contro l'oppressione hitleriana che la trascina nell'abisso. Se la ferocia nazista ha potuto soffocare il movimento nel sangue, non è men vero che il fronte interno è ormai spezzato e che la crisi si aggraverà sempre di più.

A nulla valgono le nomine di nuovi comandanti in Germania e quella di Graziani in Italia, nulla può più risollevarlo l'entusiasmo per una causa ormai perduta; la sorte dell'hitlerofascismo è segnata e la sua fine certa ed assai prossima.

Giovani soldati ed ufficiali, non sparate contro i vostri fratelli!

Rivolgete le armi contro coloro che vogliono servirsi di voi per i loro abietti fini.

L'ora della decisione è imminente: affrettatela passando armi e bagagli nelle fila dei partigiani che lottano per la libertà e la salvezza dell'Italia dalla tirannia nazi-fascista.

Premessa fondamentale dei Comitati di Liberazione Nazionale è l'azione. La sigla. C.d.L.N., ormai sempre più popolare tra le masse, non vuole e non deve significare soltanto il perfezionamento di un accordo di partiti, ma l'introduzione dell'elemento organizzativo in un processo in atto, cioè nella rivoluzione democratica giornalmente vissuta, sofferta e realizzata dal popolo italiano. Non si tratta di predisporre piani per il domani, ma di intervenire in una lotta già in corso, mettendo al servizio di questa la propria esperienza di militanti di partito, le doti organizzative, e l'abnegazione di chi offre tutte le proprie energie e la vita per una grande causa.

Al principio sta l'azione. Milioni di italiani si trovano in istato di rivolta contro la brutale oppressione e il cinico sfruttamento cui sono stati finora assoggettati. Questo grande fatto storico, nel quale si manifestano le contraddizioni tra le sopravvivenze di istituti superati e le esigenze di un rinnovamento della Società Italiana, precede la coscienza di esso, che si forma e trova espressione nei partiti riuniti nel Comitato di Liberazione Nazionale.

La costituzione di questo e la sua filiazione in una serie innumerevole di Comitati a base sempre più popolare, rappresenta la necessaria realizzazione dell'unità tra i partiti che hanno una missione storica da compiere nel grande movimento di rigenerazione dell'Italia e deve contemporaneamente tradursi in un seguito ininterrotto di iniziative, cioè di colpi inferti al nemico nazi-fascista, mediante i quali solo possono ricevere conferma la maturità e la reale aderenza dei partiti alla situazione di fatto determinata dalla volontà e dalle aspirazioni del popolo italiano.

Questo presupposto essenziale esige uno sforzo particolare da parte di tutti gli aderenti alla politica del C. d.L.N. Bisogna che le iniziative che hanno come risultato la formazione dei Comitati siano moltiplicate senza sosta, in modo da raggiungere una penetrazione in profondità vastissima: dai gradi superiori di organizzazione territoriale e cittadina si deve arrivare ai rioni, ai grandi e piccoli organismi produttivi e amministrativi, ai gruppi di case popolari, alle case isolate, alle botteghe, alle strade. Solo in questo modo il movimento acquista quella autorità e quell'efficienza che derivano dal consenso delle masse. Si realizza così la perfetta corrispondenza tra il programma democratico, caratteristico dell'attuale fase della lotta per la liberazione e la ricostruzione del paese, e l'applicazione pratica di esso. Che altro è infatti questa mobilitazione delle masse, chiamate a decidere, con la volontà e l'azione, del proprio avvenire, della propria libertà, del proprio diritto alla partecipazione alla vita pubblica, se non democrazia in atto?

Abbiamo detto liberazione e ricostruzione. Questo ultimo compito non è immediato, ma non deve essere perduto di vista. L'esperienza raccolta nel corso dell'attività dei Comitati e l'unione in essi delle energie più sane e intraprendenti devono fin d'ora far prevedere quale prezioso contributo deriverà dalla loro collaborazione all'opera futura di risanamento e di riedificazione morale e materiale.

Come muoiono i combattenti della libertà

Il rastrellamento a Bosco di Villa, al quale hanno partecipato oltre 600 armati (Mutì e Barbani) è terminato con questi risultati.

I fascisti hanno bruciato un cascinale e fucilato un fitabile sospettato di favoreggiamento. Nelle adiacenze del bosco sette giovani renitenti sono stati arrestati ed immediatamente passati per le armi malgrado nulla aves-

sero in comune con la formazione. Questa accusa la perdita di tre elementi rimasti sul terreno nell'intento di proteggere la ritirata del distacco; le armi ed il vettovagliamento sono stati salvati quasi interamente. I fascisti hanno avuto sei morti ed altrettanti feriti.

Ecco come sono caduti i tre Patrioti: il distacco, malgrado i ripetuti consigli a rompere il contatto non ha voluto sentire ragione, ha accettato battaglia pur non comprendendo che trenta uomini, decidendo la ritirata in extremis.

Il primo caduto, piemontese, proveniente da una formazione del Piemonte, era partigiano dal settembre 1943. Aveva vendicato l'assassinio di *baffetti*, regolando il conto ad uno scherano del luogo. Proteggendo la ritirata della formazione perdeva contatto coi suoi due compagni, ferendo sette mutini, uno dei quali morto in seguito. Rimasto senza munizioni, scagliava contro il nemico il fucile e cadeva prigioniero. Una raffica di mitra lo freddava.

Questo episodio è stato narrato da un mutino presente all'assassinio di questo oscuro eroe... Lo chiamavano il « parpaglia »...

Il secondo è un reduce dalla campagna di Russia ove era rimasto anche ferito; fatto prigioniero venne assassinato mediante fucilazione nella schiena.

Il terzo, ferito ad una spalla, precipitò non si sa come nell'Adda; il cadavere venne ripescato nei pressi di Zelobuonpersico.

L'eroismo di questi tre giovani Patrioti caduti in combattimento indica la strada a tutti i giovani che vogliono salvarsi dalla schiavitù nazi-fascista.

Essi saranno vendicati. Morte ai tedeschi ed ai traditori fascisti!

NON UN UOMO PER LA GERMANIA

La direzione dell'Azienda Tranviaria Municipale licenzia in tronco (negando loro l'indennità di licenziamento ed i relativi documenti) i lavoratori che si rifiutano di andare in Germania.

Lo stesso atteggiamento è seguito dalle direzioni di diverse ditte.

Con tale losca manovra, questi solerti strumenti di Hitler si propongono di spezzare la resistenza dei lavoratori alla deportazione coatta.

I lavoratori annotano accuratamente i nomi di questi nemici della Patria, perchè la giustizia popolare li punisca inesorabilmente.

Ma questo non basta; bisogna reagire a questi metodi polizieschi, bisogna lottare tutti uniti ed imporre alle ditte la distruzione delle liste di deportazione; le squadre di difesa ed attacco devono ripulire le fabbriche di questi traditori.

Solo la lotta unitaria, decisa, audace, ci può salvare dalla deportazione!

Anche i medici all'opera

L'ora della libertà sta per suonare! L'intero popolo italiano s'appresta a sferrare il colpo decisivo che purificherà il suolo della Patria dalla peste nazi-fascista. Negli ambienti intellettuali è un fervore di organizzazione per contribuire a questa immane lotta e per non giungere impreparati al giorno della liberazione. Già da qualche mese si è costituita un'associazione degli insegnanti italiani ed altre organizzazioni similari sorgeranno.

La classe medica cosa ha fatto o sta preparando al riguardo? Non ha essa, come gli altri strati sociali, delle aspirazioni da rivendicare, degli interessi da tutelare?

L'avversione dei medici al fascismo è cosa ben nota, ma ciò che oggi urge è che la classe sanitaria prenda una parte attiva alla lotta organizzandosi in un solo blocco di volontà.

Perchè anche noi medici non co-

stituimo la nostra associazione? Ciò ci aiuterebbe a concretizzare ed organizzare in modo più efficace la nostra partecipazione alla lotta di tutto il popolo italiano e di influire adeguatamente, domani, nelle decisioni che riguarderanno le sorti del nostro Paese.

Non dimentichiamo quanto ci sia stato di danno l'aver permesso l'azione lenta e dissolutrice di quello sparuto numero di nostri falsi rappresentanti nelle organizzazioni fasciste. Il trattamento fatto ai medici cosiddetti mutualistici è ignominioso. Si pagano le visite a 3-4 lire quando il caro-vita raggiunge cifre iperboliche. Ne soffrono i medici costretti ad un numero enorme di visite e ne soffrono gli ammalati. Siamo stati ridotti alla quasi indigenza!

Orbene, medici milanesi, i tempi stringono; è necessario che la classe sanitaria in stretto legame col vero popolo marci alla lotta. E' nostro compito riguadagnare quel prestigio che ci è stato ingiustamente tolto; su una base democratica dobbiamo organizzare i nostri C.d.L.N., il nostro fronte di combattimento per la lotta e per la vittoria.

La vittoria del popolo sarà anche la nostra, sarà la soddisfazione delle nostre aspirazioni.

Un gruppo di medici

EROISMO PROLETARIO

16 luglio 1944 ore 9 del mattino. Un furgone cellulare entra nel deposito ferroviario di Greco Milanese.

E' presente tutto il personale, appositamente fatto concentrare da una masnada di fascisti giunti un'ora prima.

Dal furgone vengono fatte scendere tre persone, subito dopo anche tre bare.

Sono tre ostaggi dei quaranta presi in precedenza; sono i tre più anziani e forse solo perchè tali furono condannati a morte dagli assassini nazi-fascisti, per rappresaglia alle azioni di sabotaggio dei Patrioti.

I tre condannati vengono allineati davanti ai compagni di lavoro, accanto a loro le tre casse da morto aspettano...

« La vita è nelle vostre mani » si dice loro. « Basta che ci indichiate fra i presenti coloro che ritenete responsabili delle azioni di sabotaggio e vi salverete ».

Ma i tre eroi Colombo, Mariani, Marzetti hanno sdegnosamente e con cordemente respinta la vile proposta, proclamando la loro innocenza.

Pochi istanti dopo una scarica di mitraglia freddava i tre generosi, esempio sublime di grandezza d'animo e di spirito di sacrificio.

Proletariato italiano, ricordane i nomi: Colombo, Mariani, Marzetti; il loro eroismo ti sia di sprone ed incitamento a perseverare nella lotta e ad intensificarlo fino alla definitiva cacciata dei tedeschi e dei traditori fascisti.

Latte per i bambini

In base ad un accordo del famigerato Parini con i tedeschi, il latte è attualmente scremato *completamente*. Il 60% della produzione è riservata alle forze armate tedesche, e il 40% alla popolazione civile.

Già questo avviene per il burro, di cui alla popolazione è riservato un etto al mese, ed alle forze armate tedesche un etto al giorno.

Ecco perchè il latte manca ai nostri bambini! Non come sostengono i cialtroni nazi-fascisti che tentano di riversare la responsabilità sui contadini!

Il latte completamente scremato non solo non è nutriente, ma è nocivo alla salute degli ammalati e dei bambini; questo è il parere concorde dei medici.

Dobbiamo esigere latte intero ed in

quantità sufficiente. L'azione delle donne di Casalpusterlengo che rovesciano i bidoni del latte scremato sulla pubblica via, delle donne di Peschiera Borromeo, di Paulo, ecc. che con le loro dimostrazioni nelle strade, nelle piazze e davanti al Comune impongono il ritiro del latte scremato e la distribuzione di latte intero, ci indica quali sono i metodi che si devono seguire per imporre il rispetto dei nostri diritti.

Nelle fabbriche milanesi

Un gruppo di impiegati ed operai di una società milanese ha versato la somma di L. 12.000 ricevuta come « premio » dal Capo della Provincia Parini, per l'aiuto alle famiglie dei loro compagni di lavoro deportati in Germania.

Bellissima dimostrazione di solidarietà e di sprezzo delle ricompense « fasciste ».

Di tanto in tanto la novella Repubblica sociale manda i suoi propagandisti nelle officine milanesi. Ma la musica è sempre quella, nota, arcinota ed ormai stantia. E le masse operaie della Borletti, Tecnomasio, Caproni, Marelli, Azienda Tranviaria, ecc. ecc. lo hanno chiaramente dimostrato zittendo gli importuni ed accogliendoli col più glaciale silenzio.

Fatti ci vogliono e non la solita borsa retorica da strapazzo.

Le masse operaie dei maggiori stabilimenti milanesi reclamano adeguamenti salariali od almeno congrui conguagli per fronteggiare le più elementari esigenze della vita.

Così la Falk, Borletti, Singer, Pracchi ed altre. Le 96 ore non bastano, ben altro occorre per poter vivere oggi!

In molte gli operai hanno ottenuto soddisfazione, in altre la lotta continua e continuerà sino al raggiungimento delle giuste richieste.

In questo periodo di allarmi frequenti è necessario che gli operai siano sempre vigili per la propria incolumità.

Appena si odono apparecchi in volo si abbandonano senz'altro il lavoro, sia o non sia suonato l'allarme! Altriimenti a macello avvenuto i nostri ineffabili dirigenti troveranno qualche infame bugia per coprire le loro colpe.

Dalmine insegni!

STATO D'ACCUSA

I criminali vengono qui additati al disprezzo di tutti gli onesti ed all'inesorabile Giustizia del Popolo, che ovunque li colpirà.

contro

Il dott. Aldo Ghedini, direttore delle carceri di S. Vittore in Milano; cinicamente assolveva il nefando operato di suoi dipendenti che brutalmente violentavano alcune detenute politiche stracciando in faccia alle vittime il verbale di denuncia; le guardie carcerarie Grieco e Piripillo colpevoli di aver commesso il fatto nefando.

contro

Alcune canaglie già individuate del gruppo fascista Battisti di Milano colpevoli di avere vilmente assassinato l'operaio Attilio Sessaro.

contro

L'ignobile spia che causò la morte per fucilazione dei nostri compagni Migliorini e De Candè di Milano.

contro

I dirigenti della Ditta Bergomi di Milano, zelanti collaborazionisti delle autorità tedesche per la deportazione in Germania dei loro operai.

contro

Ing. Carini, Cav. Croce, Cav. Ghezzi delle Officine Galileo in Angera, per il loro odioso operato a danno degli operai ed impiegati della loro Ditta.